

A Forno Canavese l'artigianato assunse carattere di attività industriale favorito anche dallo sviluppo che in questo secolo ha avuto l'industria metalmeccanica. Già nel 1927 si contavano nella zona oltre 1200 addetti nel settore metalmeccanico, quasi tutti occupati in piccoli stabilimenti a Forno e in qualche altro a Rivara e Pratiglione. A Forno e Rivara vi erano anche esercizi per la lavorazione delle pelli e del cuoio. Lo sviluppo della industria metalmeccanica si mantenne buono in tutta la zona nel periodo successivo, mentre invece scomparve l'industria conciaria. Questa situazione venne registrata dal censimento del 1951 che mise in evidenza anche un incremento notevole della industria delle costruzioni: segno indubbio del progresso economico della zona.

Attualmente tutte le industrie esistenti con oltre dieci addetti appartengono al settore metalmeccanico ed occupano 1681 addetti in 22 stabilimenti di cui solo 5 superano i 100 addetti.

Tutti gli stabilimenti attualmente in funzione sono sorti per iniziativa locale: 4 nell'Ottocento, 7 nel primo Novecento, 2 dopo il 1951, gli altri nel periodo fra le due guerre.

21. Zona industriale di Castellamonte - Cuorgné - Rivarolo.

Comuni industrializzati Rivarolo, Favria, Aglié, Salassa, Castellamonte, Cuorgné e Pont Canavese.

Altri comuni Feletto, Lusiglié, Busano, Oglanico, Ozegna, Valperga, Baldissero Canavese, Ronco Canavese, Valprato Soana.

Centri di attrazione Rivarolo, Aglié.

Nel 1887-88 stabilimenti tessili (setifici, cotonifici e lanifici) risultavano dislocati in diversi centri della zona¹⁷. L'industria della trasformazione dei minerali non metalliferi aveva già raggiunto un certo sviluppo, specie a Castellamonte (industria della ceramica), a Valperga ed a Rivarolo. Qualche industria meccanica si trovava a Favria ed a Rivarolo. Nei primi decenni del secolo si registrò una discreta espansione dell'industria tessile che nel 1927 si manifestava particolarmente attiva a Pont Canavese, Aglié, Cuorgné, Favria. Rilevante fu lo sviluppo dell'industria metalmeccanica che alla stessa data si presentava già affermata a Cuorgné, Favria, Valperga, Rivarolo, Pont Canavese. A Castellamonte si andava rafforzando l'industria della ceramica. Nello stesso periodo a Rivarolo ed a Favria notevole importanza assunse anche l'industria delle pelli e del cuoio.

Dal 1945 il settore tessile dopo un periodo abbastanza sostenuto cominciò a manifestare una flessione che appariva già evidente dalle statistiche del 1951 e che si andò accentuando nell'anno successivo: infatti risultava quasi scomparso a Favria, mentre a San Giorgio Canavese l'occupazione si riduceva a meno di un terzo rispetto al 1927. La chiusura ad Aglié dello stabilimento De Angeli Frua, che occupava oltre 1200 addetti, e la notevole

flessione dell'occupazione nei cotonifici a Pont, Rivarolo e Cuorgné accentuava ancor più l'indebolimento del settore.

Pur continuando a rappresentare la principale attività industriale della zona, con 4460 addetti in 5 stabilimenti, l'industria tessile risulta quindi in declino; una riprova è costituita anche dal fatto che tutti gli stabilimenti di questo settore sono sorti nell'Ottocento o nei primi anni del Novecento.

In notevole sviluppo si presenta invece l'industria metalmeccanica che attualmente occupa 3867 addetti in 37 stabilimenti dislocati a Cuorgné, Favria, Pont, Rivarolo, Salassa e Valperga. Successivamente al 1945 sono sorti 16 nuovi stabilimenti con più di 10 addetti, che complessivamente occupano 1427 addetti; di questi stabilimenti, 9 sono stati costituiti dopo il 1950. Le unità locali di questo settore sono nella zona di piccola o media ampiezza; infatti solo 2 occupano più di 500 addetti, mentre 20 ne impiegano meno di 50 ognuno. È interessante osservare che, a differenza dell'industria tessile nella quale gli stabilimenti erano stati creati prevalentemente da imprenditori provenienti da altre zone, dei 37 stabilimenti metalmeccanici 27 sono sorti per iniziativa locale. Il buon andamento dell'industria meccanica è in gran parte spiegato dal notevole sviluppo verificatosi nell'industria automobilistica a Torino. Infatti dei 15 stabilimenti di cui è stato possibile conoscere il cliente principale, 14 producono quasi esclusivamente per la Fiat.

Stazionaria appare invece l'industria delle pelli e del cuoio. Questa attività, antica nella zona, tanto che uno stabilimento in Castellamonte è sorto nel 1742, è attualmente rappresentata da nove unità produttive che occupano complessivamente 983 addetti. Quasi tutti gli stabilimenti sono sorti per iniziativa locale e tutti, tranne uno con 42 addetti che è stato fondato dopo il 1945, non sono di recente insediamento. L'industria della ceramica, del grès, del materiale refrattario occupa 560 addetti in 11 stabilimenti quasi tutti situati a Castellamonte e sorti prima del 1915 ad opera dell'iniziativa locale. È prevedibile che quest'ultima attività industriale possa mantenere nel futuro l'attuale livello produttivo in quanto sfrutta materiali locali, mentre per l'industria del cuoio sarà più difficile conservare l'attuale posizione nella struttura industriale della zona.

22. Zona industriale di Ivrea.

Comuni industrializzati Ivrea, Borgofranco d'Ivrea, Lessolo, Samone, Strambino.

Altri comuni Andrate, Brosso, Montalto Dora, Cascinette d'Ivrea, Banchette, Salerano, Pavone, Collettero Giacosa, Parella, Strambinello.

Centri di attrazione Ivrea¹⁸.

La zona industriale di Ivrea si è venuta costituendo pressoché completamente nei primi due decenni del 1900. Nel 1887 infatti